

gio il consiglio di quella città aveva cominciato a prendere fino nei particolari tutti i provvedimenti per un degno ricevimento e un conveniente alloggio per l'augusto ospite e il suo seguito.<sup>1</sup> Infatti, avendo Pio annunciato in forma solenne al mondo intero il suo disegno, egli non poteva più trarsi indietro, quand'anche l'avesse voluto. A legato della flotta crociata fu nominato il 4 maggio il cardinal Forteguerri, il quale pochi giorni dopo recossi a Pisa insieme con Giacomo nepote del papa per ivi sorvegliare l'armamento delle galere. Il papa invece il giorno 7 maggio lasciò Siena e il 19 del medesimo mese giunse in Roma.<sup>2</sup>

L'eccitazione per questo divisamento del papa aveva raggiunto un alto grado nel Collegio dei cardinali.<sup>3</sup> Soltanto presso pochi, come il Carvajal, il Cusa e il Bessarione, trovò l'infermo pontefice chi intendesse e sostenesse la sua nobile idea. Per la maggior parte di questi grandi signori viventi in mezzo al fasto era cosa intollerabile pensare di doversi muovere in guerra verso i barbari paesi dell'Oriente. In modo particolare si mostrarono ostili all'impresa i cardinali francesi. Tutto fu messo in opera onde mandarla a vuoto: i pericoli della peste, che si diceva scoppiata in Ragusa e le intenzioni ostili dei Patarini nella Bosnia furono dipinte coi più vivi colori.<sup>4</sup> Ai cardinali si unirono con le loro rimostranze i diplomatici: tutto fu inutile, Pio stette fermo. In Roma potevano rimanere sol-

<sup>1</sup> Il documento relativo trovasi nell'Archivio di Stato in Ragusa. 146, cosa, fog. 1163-1164, stampato presso Varnovi, 234 e il dotto patriota veneziano Lauro Quirini indirizzava addì 1° marzo 1464 una lettera a Pio II come uno degli abitanti dell'isola di Creta, riboccante di voti di ringraziamenti e di speranze sicure intorno all'esito della crociata. Questa lettera è interessante per i consigli e le notizie concernenti le condizioni delle forze militari tutte del tempo. Essa fu pubblicata in Breslavia nel 1892 secondo il Cod. 4°, n. 273 della Biblioteca civica di Breslavia in occasione delle nozze del Dr. E. Turri.

<sup>2</sup> Cfr. le \* lettere di Ottone de Carretto da Siena 5 e 6 maggio 1464 e il \* dispaccio di un legato che si firma Raffaele (probabilmente Caymus) in data 7 maggio 1464, da Siena. (Secondo gli \* *Acta consolat.* dell'Archivio segreto pontificio il papa era giunto a Siena il 1° maggio). Il medesimo legato riferisce da Viterbo il 15 maggio: \* Oggi è partito il papa: il Carretto riferisce da Bracciano il 17 maggio che il papa è costretto a guardare il letto; segue poi il 20 maggio la notizia da Roma, che Pio II è giunto il sabato. Con ciò si accorda col il dato degli \* *Acta consolat.* Archivio segreto pontificio. Tutte le lettere del Carretto nell'Archivio di Stato in Milano.

<sup>3</sup> V. le informazioni di Ottone de Carretto nella sua \* lettera data da Viterbo 15 maggio 1464. Cfr. un \* dispaccio del Paganino, dato da Siena il marzo 1464 e una \* relazione di Gerardo de Odlis, dato da Venezia 24 maggio 1464. Archivio di Stato in Milano.

<sup>4</sup> Lettera di Ottone de Carretto da Roma 26 maggio 1464. Cfr. anche la \* relazione del medesimo da Viterbo, 15 maggio 1464. Archivio di Stato in Milano. L'avversione dello Scarzampio all'impresa della crociata che fatta nota da Ant. Riccio in un \* dispaccio al marchese Lodovico in data di Firenze, 7 aprile 1464. Archivio Gonzaga.